

Vicenza, Santa Corona,
cappella Thiene.
Michelino da Besozzo,
Madonna in trono col Bambino
e Santi.



Il cantiere di Palazzo Ducale, attraverso il quale si celebrava la gloria della città lagunare, fu affidato a due grandi maestri, scelti con autorevolezza, Gentile da Fabriano e Pisanello, che avrebbero tenuto alto il prestigio della pittura tardo-gotica, con una serie di opere da considerarsi paradigmatiche per i pittori contemporanei. La parte avuta da Gentile in questo ciclo è documentata da alcune opere eseguite nello stesso periodo, di cui forse la più imponente per le proporzioni e per la ricchezza di particolari è sicuramente il *Polittico di valle Romita* eseguito a Venezia entro il 1412³⁷, una delle opere (ora alla Pinacoteca di Brera) di estrema raffinatezza per il largo uso di oro e di lacche e per l'eleganza arabescata dell'insieme. Un riflesso della situazione stilistica introdotta dalla nuova decorazione di Palazzo Ducale è probabilmente rilevabile nelle quattro tavole rappresentanti *Storie della vita di san Benedetto*, probabilmente parti di uno stesso polittico di provenienza benedettina, ora diviso tra gli Uffizi e il Museo Poldi Pezzoli, sicuramente di origine veneziana, com'è indicato dalle architetture e dallo spazio contratto³⁸. Un riflesso diretto della decorazione di Palazzo Ducale si ebbe nella vasta decorazione nella chiesa di Santa Caterina a Treviso³⁹ e negli affreschi della cappella Ricchieri nel Duomo di Pordenone⁴⁰, cicli che si distinguono per una particolare ricchezza e *verve* narrativa e per rappresentazioni spaziali tanto empiriche quanto complesse. Anche il lombardo Michelino da Besozzo fu attratto dalla vitalità lagunare, così che molti documenti attestano la sua presenza nel Veneto, circa negli stessi anni di Gentile⁴¹, con una serie di lavori, miniature e pitture murali di particolare rilievo, eseguite per committenti locali di alto lignaggio, come i Thiene ed i Cornaro⁴². Per il loro impianto simmetrico, forse memore del grande esempio del ciborio di Sant'Ambrogio, gli affreschi della cappella Thiene nella chiesa di Santa Corona a Vicenza possono essere assunti come rappresentativi dei primi lavori eseguiti da Michelino, una volta lasciata la terra d'origine. Un destino analogo, per i precedenti pavesi e per un trasferimento nel Veneto, per lui definitivo, ebbe Stefano da Verona⁴³. Figlio del pittore, di cui s'è parlato sopra, Giovanni Arbosio (ossia Jean d'Arbois), il segretario, francese di nascita, di Filippo l'Ardito, probabilmente educato a Pavia, o a Mantova, già prima dello scadere del Trecento è presente nel Veneto. Documentato a Trento, a Treviso e a Padova, solo dal 1425 risulta residente a Verona. Sebbene il Vasari citi, di lui, ben nove cicli ad affresco, la sua opera è oggi scarsamente documentata⁴⁴. L'affresco, ora staccato, della chiesa di San Fermo, rappresentante un *coro di angeli*, simili a due grandi arabeschi, rompe decisamente con la precedente tradizione altichierasca e si pone in diretto rapporto con il mondo di Gentile da Fabriano e di Michelino da Besozzo.

Padova

La posizione artistica di Padova rimane isolata rispetto alla cultura veneziana, anche per la sua storia politica, che vede solo nel 1405 l'assoggettamento al Leone di San Marco. La ridecorazione del Salone della Ragione, dopo un furioso incendio del 1420 che distrusse gli affreschi di Giotto, costituisce il punto centrale di una fervida

37) K. Christiansen 1982, pp. 87-90.

38) K. Christiansen 1982, pp. 87-90; A. De Marchi 1992, pp. 101-103.

Per la più recente attribuzione di questa tavola v.: Niccolò di Pietro con collaborazione per la tavoletta del Museo Poldi Pezzoli di Michele Giambono.

39) Per i problemi attributivi che coinvolgono anche la possibile partecipazione del Pisanello si veda M. Boskovits, in AA.VV. «Arte in Lombardia», 1988, pp. 16 sgg., e Cozzi, in AA.VV. 1989, p. 102.

40) Per un'analisi aggiornata si veda A. De Marchi 1992, pp. 100-101.

41) È noto che l'ultima notizia di Michelino a Milano cade nel 1404 e che le notizie d'archivio riprendono nel 1418.

42) Si veda G. Algeri 1987 e S. Bandera 1988.

43) Si veda per gli importanti ritrovamenti documentari E. Karet 1994.

44) K. Christiansen in AA.VV. «Arte in Italia», 1987, p. 131.

45) Lucco in AA.VV. «Pittura nel Veneto», 1989, I, p. 83.

46) Il Lucco (1989, pp. 86-87) presenta la migliore sintesi sulla complessa vicenda critica di questo ciclo.